

A Reggio Calabria un vescovo in disgrazia

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi gli incontri con i sindacati domani Moro incontrerà il padronato

E' ora di spazzar via corruzione e affarismo!

Anche la UIL ostile al campionato di calcio distrutto

Lombardi e le riforme

DOPO FANFANI, il nuovo capro espiatorio della destra (compresa quella, meno rumorosa e più seria che agisce all'interno del governo) è diventato il compagno Riccardo Lombardi. Praticamente rimasto solo a difendere le posizioni più avanzate del centro-sinistra, gli va senz'altro riconosciuto il merito di non essersi fatto travolgere o smarrire dall'aggressività dorotea e saragattiana.

Non è cosa da poco, considerando i silenzi e i cambiamenti di fronte di tanti che ieri amavano presentarci il centro sinistra come il più valido strumento per rendere inutile il Partito comunista e oggi, forse per non sentirsi proprio inutili, accettano di collaborare allo spostamento a destra dell'asse politico nazionale. Tuttavia, se egli ha potuto resistere, non è certamente soltanto per coerenza di carattere ma perché, se interpretiamo esattamente i suoi articoli sull'«Avanti!», egli non sembra condividere la teoria nenniana del «meno peggio», secondo cui l'offensiva di destra si fronteggia con rinvii sempre più gravi, fino ad arrivare a farne proprie alcune richieste (è il caso della «cedolare»). Al contrario, Riccardo Lombardi ritiene che a questo attacco di destra si debba reagire passando al contrattacco.

Le difficoltà congiunturali e il processo inflazionistico, lo ha scritto nell'editoriale di domenica, non possono esser fatti risalire, come pretende la destra (in questa definizione dobbiamo comprendere dunque anche Colombo, Carli e Tremelloni?) agli aumenti salariali, ma piuttosto a ben determinate strozzature che si chiamano speculazione sulle aree, crisi agricola, speculazioni in borsa, eccetera. Fatta la diagnosi, la terapia è facile a proporsi: «La ripresa dell'economia italiana al riparo da pericoli inflazionistici passa attraverso gli enti di sviluppo in agricoltura, cioè sul corpo della Federconsorzi; passa attraverso la legge urbanistica, cioè sulla eliminazione della speculazione fondiaria...». E così via, senza dimenticare il controllo degli autofinanziamenti, la riforma tributaria, l'uso selettivo del credito.

IL PIGLIO dell'articolo lombardiano è così sicuro che sconfinando nell'ottimismo laddove, ad esempio, individua «il solo aspetto doloroso della situazione» nella «oggettiva necessità di ridimensionamento di un certo numero di imprese marginali male attrezzate, che lavorano ad alti costi, abituate a lucri speculativi, nate e cresciute nell'atmosfera del facile guadagno...». Purtroppo, non è solo alle «imprese marginali» che queste accuse possono esser mosse giacché queste tare, e non ad oggi, sono individuabili in ben più vasti e autorevoli settori dell'industria italiana. E, d'altra parte, la gravità della situazione congiunturale è tale che le strozzature segnalate da Lombardi fanno scricchiolare ben altro che certe sole frange marginali.

Ma non è questo il centro del problema. Il compagno Lombardi che indica nelle riforme la via l'uscita dalla crisi, che ammonisce il governo a non arrendersi al ricatto reazionario e che, anzi, si dice certo che i pubblici poteri e l'ordinamento giuridico vigente sono in grado di far pagar caro ai responsabili il ricatto di una paralisi economica, ci concentrerà di porgli la vera questione decisiva: a quali forze sarà affidato questo compito riformatore e innovatore, questa azione non remissiva ma aggressiva nei confronti dell'attacco della destra economica e politica? Ai moderati, ai conservatori che non soltanto hanno imposto un centro sinistra meno avanzato e peggio garantito ma che, non paghi di questo successo, anzi proprio grazie a questo, si sono accinti a peggiorare lo stesso programma di governo che d'altra parte, stando al preambolo politico sottoscritto dai quattro partiti, mira non ad attaccare ma a consolidare l'attuale meccanismo di accumulazione capitalistica?

L'ala sinistra dello schieramento governativo (è lo stesso Lombardi a confermarcelo) è stata sconfitta e umiliata dall'offensiva di destra. E non poteva esser che così, dal momento che essa si è sposta praticamente inerme di fronte all'avversario. MA ORA non ci interessa soltanto constatare una sconfitta né tanto meno compiacerci di averla prestata individuandone le cause. Guardiamo piuttosto all'avvenire. Ma cominciamo almeno col riconoscere che le riforme di cui parla Lombardi inciderebbero almeno nel sistema che è perlopiù illusorio affarismo l'esecuzione ai Colombo e ai Tremelloni. Se non altro perché essi sono i responsabili delle contro-riforme di questi mesi. E poi perché se resta ancora da dimostrare che le riforme renderebbero utile il PCI, è certo che senza il PCI le riforme non si fanno.

Aniello Coppola

Gli uffici organizzativi della V Conferenza nazionale del partito saranno aperti in Napoli al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare dalle ore 16 di mercoledì 11 marzo. I responsabili delle delegazioni federali sono invitati a presentarsi a questi uffici nel pomeriggio di mercoledì per consegnare le deleghe e ricevere le tessere e le cartelle dei delegati. I compagni membri di diritto della Conferenza, che non avessero ancora ricevuto la loro tessera, potranno ritirarla presso gli stessi uffici, e così pure i compagni invitati a tutte le sedute. Alla stazione centrale di Napoli l'11 e il 12 marzo funzionerà un servizio d'informazione per delegati e invitati.

blocco salariale

Critiche del sindacato socialdemocratico alla «politica dei redditi» di La Malfa e al «risparmio contrattuale» della CISL - Scaglia conferma le riserve cisline sulla tassa automobilistica - La Malfa insiste sul suo «piano»

Ieri Moro, dopo essersi recato in visita da Paolo VI (dal quale è stato intrattenuto per un'ora) ha ricevuto i rappresentanti della UIL, nel quadro degli incontri sulla «congiuntura».

La delegazione del sindacato socialdemocratico, diretta dall'on. Vigilante, è stata a colloquio con il presidente della UIL, nel quadro degli incontri sulla «congiuntura». La delegazione del sindacato socialdemocratico, diretta dall'on. Vigilante, è stata a colloquio con il presidente della UIL, nel quadro degli incontri sulla «congiuntura».

Una dichiarazione finale della delegazione UIL sottolinea il «no» anche del sindacato socialdemocratico al blocco del salario rifiuta le forme di «risparmio forzoso» (proposte dalla CISL con il «risparmio contrattuale») e — in contrasto con La Malfa — sostiene che i provvedimenti anticongiunturali devono procedere di pari passo con un discorso globale sulle forme di «risparmio forzoso».

La dichiarazione finale del sindacato socialdemocratico, in un discorso globale che abbraccia tutti gli aspetti economico-sociali.

La dichiarazione, in otto punti, elenca le posizioni del sindacato socialdemocratico. In primo luogo, «nega che l'attuale situazione economica non consenta il sollevamento del blocco del salario e globale programmazione».

In materia di provvedimenti congiunturali, la dichiarazione ammonisce «a non superare il confine che separa i provvedimenti di stabilizzazione da quelli di deflazione, rischiando di incorrere in una crisi della produzione e dell'occupazione». A proposito dei «salari reali», la UIL accetta...

Sul Balzan inchiesta del governo svizzero



Il colonnello Aldo Danielli, segretario generale del Balzan e marito della fondatrice, Lina Balzan, nel corso di una intervista rilasciata ieri a Sanremo, ha ammesso che il capitale della Fondazione è quadruplicato in pochi anni e che il Comitato direttivo, con padre Zuca e l'avvocato Mazzolini alla testa, ha intrapreso «operazioni valutarie».

(A pag. 5 il servizio)

Si riaggrava la tensione Aspri scontri ieri a Cipro

Il governo di Ankara minaccia di nuovo l'intervento diretto - Per tutto il giorno si è combattuto a Ktima

NICOSIA, 9. Nelle ultime 48 ore scontri d'estrema violenza si sono verificati in vari punti dell'isola di Cipro, dove le tensioni sta tornando ai momenti acuti del dicembre scorso. Un'atmosfera di panico regna nella capitale. Fra la polizia greco-cipriota e le truppe inglesi si manifestano aspri contrasti. Il generale indiano Prem Singh Gyani, che dovrà comandare la forza internazionale dell'ONU incontra difficoltà nei suoi tentativi di rendere meno incandescente la tensione. Ad Ankara, nel pomeriggio, si è riunito il Consiglio dei ministri turco presieduto da Inonu e al termine della riunione il ministro delle Informazioni ha dichiarato: «L'attuale situazione a Cipro è molto grave e se i combattimenti provocati da Makarios continuano la Turchia può vedersi costretta ad usare il suo diritto di intervento nell'isola». Un'aperta minaccia, come si vede, che si acutizza ulteriormente nella situazione.

Il porto di Ktima, la città di Paphos, i villaggi di Kazaphani e Mallia sono stati i principali teatri dei combattimenti e degli scontri della giornata odierna. Particolarmente drammatica la situazione a Ktima. Secondo la...

Dopo le nostre rivelazioni

Berna vuole accertare la provenienza dei miliardi e far luce sull'oro di Mussolini - Dietro la Fondazione ex ministri, uomini politici e banchieri influenti

Dal nostro inviato ZURIGO, 9. Le autorità svizzere stanno controllando l'origine del patrimonio del Premio Balzan. Una indagine è stata aperta. Negli ambienti giornalistici di Berna si afferma che il governo elvetico vuole veder chiaro su tutta la intrigha chi era e, in particolare modo, accertare se i miliardi che ora ingrossano le casse della fondazione, provengono almeno in parte dal famoso «tesoro di Dongo». Negli ambienti della Fondazione Balzan e della Finterbank si nega che sia in corso una indagine del genere; però si ammette che «adesso si sta facendo una revisione regolare dei conti».

Cosa vuol dire tutto ciò? Intanto che finora, i conti in tasca al Balzan non li ha fatti mai nessuno (se si escludono i quattro personaggi chiave e sanati esattamente come stanno le cose ma si guardano bene dal chiarire pubblicamente). Inoltre vuol dire che effettivamente il governo elvetico sta facendo qualcosa. I giornalisti parlano di indagine vera e propria; dottor Faust di revisione dei conti. In effetti si tratta della stessa cosa. Evidentemente le autorità di Berna sono arrivate alla conclusione che dietro i nomi altisonanti che facevano paravento a padre Zuca paravento a padre Zuca paravento a padre Zuca...

Ufficialmente il governo elvetico non accetta di commentare le vicende, tanto meno quelle pubblicate in questi giorni dalla stampa. Però la stampa può scrivere addirittura che il tesoro di Mussolini ammontava a 50 milioni di franchi svizzeri, cioè ad oltre 7 miliardi di lire italiane. Tutto questo denaro sarebbe finito tramite padre Zuca sul conto della Fondazione Balzan. Mussolini, come ben si sa, fu impossibilitato a ritirarlo così come era nelle sue intenzioni. La enorme somma si aggiunse quindi alla fortuna dell'ex amministratore del Corriere della Sera, Padre Zuca e i suoi fidi pensarono a farla fruttare e a non lasciarsela sfuggire quando Eugenio Balzan, prima, e l'unica sua erede poi (la figlia Lina), morirono.

Anzi, fu soprattutto dopo la morte dei due titolari del patrimonio che i quattro esecutori testamentari ebbero effettivamente via libera. L'oro attira l'oro, come si sa. Ebbene, mentre da una parte si gettavano le basi del «premio» (che avrebbe permesso di godere di numerosi benefici fiscali), dall'altra si allargava sempre più il giro d'affari.

Un anno dopo la morte di Lina Balzan, il 15 aprile 1958, nasce la Finterbank. Nel consiglio di amministrazione vi entrano a far parte uomini come Philip Eter, Ernst Faust, il venezuelano (ma residente a Milano) Francesco Pace, l'avvocato Ulisse Mazzolini, il professor Giordano Dell'Amore. E' questo, anche per la Svizzera, il periodo d'oro...

delle speculazioni edilizie e finanziarie del Balzan non si lasciano sfuggire l'occasione. Una dopo l'altra sorgono le Immobiliare e le società finanziarie. La barca Balzan, sulla quale si erano imbarcati, come ospiti d'onore o come membri dell'equipaggio, due presidenti di Repubblica (Segni e Von Moos), due ex presidenti (Gronchi ed Elter) e un'infinità di altre illustri personalità, ha potuto navigare indisturbata per alcuni anni. Anzi, sembrava che dopo la solenne consegna del premio a Giovanni XXIII, niente più avrebbe potuto danneggiarla. L'organizzazione era perfetta. Dietro al paravento del premio umanitario, una schiera di finanzieri e di trafficanti d'oro e d'indisturbata più avanti affari per di più appoggiata da concreti privilegi internazionali. E, tra questi affari, sono da annoverare le operazioni di trasferimento di capitali dall'Italia alla Svizzera. E', questo, un altro capitolo ancora in parte avvolto nel mistero, ma dal quale, se luce fosse fatta, ne verrebbero fuori delle belle.

Piero Campisi

Wilson: denunceremo l'accordo sui Polaris

LONDRA, 9. Il leader laburista, Harold Wilson, ha affermato oggi in un'intervista televisiva che il suo partito, se andrà al governo, denuncerà «senza alcun dubbio» l'accordo concluso a Nassau nel dicembre 1962 tra Macmillan e Kennedy per la costruzione, da parte britannica, di una flotta di sottomarini armati di missili Polaris.

Come è noto, tale flotta dovrebbe costare il nerbo della forza nucleare «indipendente» britannica e nulla aggiunge alle capacità difensive dell'Occidente. Wilson ha dichiarato tuttavia stasera che «la Gran Bretagna non dovrebbe accettare la pretesa di essere una potenza nucleare» e che il progetto per i Polaris «non aggiunge alle capacità difensive dell'Occidente».

Comunque vada il «già» del «doping» non ha più senso la battaglia per lo scudetto. Intervenga il Parlamento con nuove leggi.

Sansone e i filistei

L'arresto del professor Ippolito non doveva sorprendere nessuno. La lettura anche superficiale della relazione che fu presentata a suo tempo dalla commissione ministeriale di indagine sul CEN (con allegato l'interrogatorio dello stesso Ippolito) non poteva lasciare dubbi: Ippolito era colpevole di una serie di atti amministrativi illeciti; gravemente sospetto di aver gestito con leggerezza e anche a proprio vantaggio i fondi statali.

Restano, ora allora, alcuni punti interrogativi: sia Ippolito, sia il vicepresidente del CEN Focaccia (senatore d.c.), sia altri scienziati e funzionari ripetevano come un ritornello che lo strapotere del segretario generale era dovuto essenzialmente al fatto che chi doveva controllare (la commissione direttiva, vicepresidente, il presidente ministro Colombo) non lo controllava. E sembra quasi di intendere, a rileggere oggi quegli interrogatori fatti con scrupolo dagli indagatori ministeriali, che non si collesse in alcun modo controllare Ippolito: così Focaccia si lamentò che il presidente Colombo si rifiutasse ripetutamente di dargli i suoi fondi per l'ente. Se non è responsabile in simili casi, il ministro, cosa si deve attendere: che saccheggerà usa gioielleria nottempo?

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

(A pagina 9 tutte le informazioni)